Giovedì 1 Marzo 1906

Conto corrente con la Posta

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche

Udine a domicilio e nel Regno

Anno . . . . Lire 15
Semestre . . . . » 7.50
Trimestre . . . . » 3.75

Per gli Stati dell'Unione Post. Anno, Semestre e Trimestre in proporzione.

— Pagamenti anticipati —

Un numero separato Cent. 5.

IL FRIULI

Giornale quotidiano della Democrazia

« Viribus novis »

Udine - Anno XXIV N. 52

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente: comunicati, necrologie, dichiarazioni e ringraziamenti, ogni linea . . . . . . Cent. 30

In quarta pagina . . . . » 10

Per più inserzioni prezzi da convenire.

Direzione e redazione Via Savorgnana N. 17

Amministrazione Via Savorgnana N. 13

Conto corrente con la Posta

VERSO LA CIVILTA'

Proteggiamo i deboli

La Scuola Popolare attraverso i secoli

La Scuola, simulacro della società degli adulti, è l'ambiente che prepara buoni uomini ed altrettali cittadini; è la scuola popolare, che dà l'elementarità della coltura alle moltitudini.

Nei secoli, che precedettero la rivoluzione francese, fiorivano istituti di educazione, ma erano privilegio dei nobili, e tutta l'enciclopedia scolastica di quei tempi si riduceva a un formalismo ambizioso, preparava individui costretti a campar di regole e a far vana pompa di parole: l'educazione era formale e l'educando, staccato nettamente dalla vita reale, doveva almanaccare dietro a pensieri e a frasi lontane dalla natura, per cui si affettava una specie di indifferentismo, o anzi, di odio. *Loke, Rach, Comenius* lasciano il mondo delle idee e fanno centro nel mondo dei fatti; è la natura che dev'essere la feconda inspiratrice di una nuova coltura, e che è posta a base di tutto l'insegnamento; sorge nel secolo XVIII il pensiero *naturalistico*, che si completa e si estende coll'*Emilio: romanzo pedagogico* del filosofo ginevrino.

Coll'*Emilio* ancora si inizia e si diffonde quel movimento scolastico, che si dichiara in Germania, donde si espande in Italia, in Francia e in altri paesi occupati nelle riforme di Scuola; e l'*Emilio*, benchè in molte parti cada in colossali paradossi, alleva nuovi cultori della pedagogia razionale, quali *Basedow, Campe* e *Salzman*, e del quale si servono di vangelo per ben indirizzare l'arte educativa e del pessimismo sociale, cui è inspirato; fanno un pessimismo scolastico contro gli avanzi della cultura umanitaria verbale.

E fin qui la Scuola non si svolge che per le classi nobili; però negli ultimi anni del secolo XVIII, colla nuova esperienza, si ventilava uno speciale organamento scolastico, che vien di fatto in mezzo al frastuono delle armi francesi.

E fin qui la Scuola per il popolo, per l'educazione del povero era tentativo di questo o quel principe, di qualche anima eletta, *ma sempre furono sforzi precari* e fluttuanti: la scuola vera era un apostolato della Civiltà. Scalzate le basi del feudalismo, distrutte le disuguaglianze sociali e colla partecipazione del popolo alla cosa pubblica, è voluta almeno la elementarità della cultura per il popolo stesso; e colla fondazione di nuovi istituti educativi essa trova un'attuazione immediata.

Quanto cammino si è dovuto percorrere prima di giungere a quella poca cosa che v'ha oggi nella scuola elementare!

A poco, a poco si va maturando l'idea che un popolo per essere rispettato, per divenire forte ha più bisogno di avere una mente formata che l'abilità di trinciar l'aria con la spada; che più si sviluppano le facoltà dello spirito e più l'industria e il commercio troveranno uno svolgimento benefico ed il lavoro in genere non sarà più fattura di cieche abitudini inveterate, ma di consapevole ragionevolezza. Da che trova le le sue origini l'economia politica? Essa dipende dal progresso della civiltà, che è la sintesi di ogni perfezionamento umano.

Il povero selvaggio è uomo; ma una *forma di uomo animale*: la tribù dei selvaggi è paragonabile alla società dei castori. Quando manca quello spirito che tende a progredire, non è possibile migliorare la propria natura; si avrà solo il merito di essere archeologi di vecchie consuetudini e basta.

Fra i popoli è la scuola il fulcro che sostiene e ravviva la società; è nella scuola che s'impernia tutta la nostra vita civile. Come il figlio del ministro, il figlio del ciabattino ha diritto di godere almeno il *minimum* della coltura, perchè abbia un'idea delle istituzioni del proprio paese, perchè conosca i suoi doveri e i suoi diritti, perchè le sue idee siano caldeggiate alle urne elettorali, perchè sia umanamente preparato a quella vita che un giorno sarà chiamato a vivere nella società. E per vincere la riluttanza di molte famiglie a mandare i propri figli a scuola lo Stato impone l'obbligo scolastico, che quanto più è rispettato e quanto più è esteso, e più sono le ragioni perchè lo Stato possa ripromettersi vantaggi certi e reali, che si raggiungono necessariamente, mirando la Scuola a coltivare tutto l'individuo nel corpo e nell'anima per renderlo più utile a sè e alla Società.

L'Austria ha 8 anni di obbligo scolastico, 6 la Francia, 3 poveri anni l'Italia.

Concludo col dire che lo Stato che dà più ampia vita di Scuola alle moltitudini emerge sopra gli Stati per Civiltà, dandone un segno manifesto, e si dimostra altamente umanitario, poichè anche i fanciulli in condizioni sane sono deboli, ai quali urge una saggia protezione da parte degli adulti e delle nazioni, che hanno dato loro i natali.

Pomponio Pasquotti

Fra gli Italiani d'oltre confine

Il telegrafo fra Trieste e il Friuli

La linea telegrafica Trieste-Grado è sovraccarica di lavoro, particolarmente nei mesi estivi: si è deliberato perciò di prolungare la esistente congiunzione Trieste-Barcola sino a Monfalcone. Questa nuova congiunzione comprenderà gli uffici telegrafici delle stazioni balneari di Sistiana, Duino e Monfalcone. Con ciò non solo il servizio telegrafico con Grado sarà più rapido, ma sarà migliorato anche il servizio dei suddetti luoghi e di Cervignano, ch'è inclusa quale stazione intermedia nella linea Trieste Grado.

Grandi manovre austriache

Alle prossime grandi manovre combinate, terrestri e marittime, sulle coste dell'Istria e della Dalmazia, assisterà l'imperatore; mica in odio all'Italia, oh, manco per sogno!

Riconoscimento inglese

In questi ultimi giorni fu per diporto nel Trentino una comitiva di giornalisti inglesi, ai quali la popolazione fece le più splendide accoglienze. L'ultima giornata in un albergo di Trento venne offerto agli ospiti un banchetto dal Municipio. Il podestà si disse felice di salutare i figli della grande Inghilterra, coi quali la nazione italiana ebbe sempre vincoli sinceri d'affetto. Gli rispose mister Catling, dicendo: «Ho sempre guardato con ammirazione all'Italia, e in modo particolare al vostro paese, dove si combatte una gagliarda lotta in difesa della nazionalità. Fra l'Inghilterra e l'Italia sempre corsero i migliori rapporti d'amicizia; ed io ho amato l'Italia nella gloria del suo risorgimento, nell'eroismo di Garibaldi, nello splendore delle sue tradizioni civili». Insomma parlò come si trovasse in piena Italia. E queste franche... eresie inglesi dovette subirsele anche il rappresentante del governo presente al banchetto!

SPIGOLANDO

Una città.... violinista

In Sassonia la popolazione della città di Markenkirchen vive quasi esclusivamente dell'industria dei violini: sono circa 15,000 persone che ad essa si dedicano. Tranne quelli che si dedicano alle professioni e ai mestieri indispensabili in ogni città; gli altri costruiscono questa o quella parte dello strumento.

Il diritto di dar dell'«asino» agli scolari

La Corte di cassazione di Parigi ha deciso sopra un affare particolare che interessa *specialmente* i maestri. Il signor Machicòt, maestro di scuola nel dipartimento dell'Ariège, aveva, nel visitare i quaderni di un suo allievo, scritto sui medesimi: «Questo allievo è un asino; egli non corregge i suoi lavori».

Si fece un processo al maestro in prima istanza e il maestro venne condannato alla multa, danni e interessi per contravvenzione di ingiurie semplici. Il maestro ricorse in Cassazione, e la Corte dichiarò che nelle condizioni in cui il fatto era avvenuto, non poteva essere qualificato legalmente d'ingiuria. Quindi cassò la sentenza del Tribunale e mandò assolto il maestro.

Per finire

— Eh! il carnevale è proprio morto.
— In piazza, sì: ma non nella politica.

INTERESSI E CRONACHE PROVINCIALI

Sequals

28 febbraio

Ciclista disgraziato — L'altro giorno il giovane G. B. De Bianco da Toppo, frazione di Meduno, nel discendere in bicicletta la via che da Solimbergo conduce a Sequals, nella località chiamata la Montagna, non potè frenare la macchina, che prendendo una velocità straordinaria finì col farlo cadere. Il disgraziato, nella caduta, battè la testa a terra, riportando delle gravi lesioni e rimase svenuto. In tale stato venne trovato dal perito di Tramonti Trivelli, che lo condusse a casa, dove venne curato dal dott. Pilotti.

Un morto in casa del Diavolo — Certo Pellarin, detto il Diavolo, il quale ha l'abitudine di fare dei continui cambiamenti alla sua casa, nel suo ultimo iniziato giorni addietro, mentre faceva abbattere un muro, scoperse uno scheletro umano, del quale il dott. Agosti disse dover probabilmente appartenere a una ragazza dal 15 ai 18 anni. Su questo rinvenimento macabro circolano in paese le più svariate e fantastiche congetture, di cui non crediamo però far calcolo, perchè privo affatto di fondamento.

Sacile

27 febbraio

Società *per l'insegnamento* popolare XIII conferenza «La parola» del prof. Papinio Pennato. — Il presidente così presentò l'oratore:

Non potevamo sperare più lusinghiere nè più alte adesioni: e ci son venute perchè l'ideale di questa piccola iniziativa sacilese ha un fondo comune con quello di tutte le maggiori forme della cultura — il fido amore pel vero. Quest'amore noi impariamo dall'illustre conferenziere ch'io presento, prof. Papinio Pennato. Da quando egli fu assistente del De Giovanni, principiò la sua carriera scientifica; ininterrotta ascensione nella vita e negli azzurri del sapere. Libero docente all'Università di Padova, cavaliere, direttore dello Spedale di Udine, presidente dell'Ordine dei sanitari in Friuli, egli stampò l'orme del suo forte intelletto in molte opere di valore; esempio quelle sulle cerebropatie infantili. Clinico acutissimo al letto del malato, nel lavoratorio analizza sapientemente e indaga, valendosi di tutti i mezzi delle scienze sussidiarie. Spregiatore dei facili successi, nulla concedendo alle volgari esigenze della piazza, egli ha guadagnato i numerosi titoli di distinzione, per la via diritta, d'ogni altra più aspra e difficile: meritandoli. La sua presenza in questo luogo ci onora e c'incoraggia a perseverare; ed è, esprimendo al Maestro la nostra gratitudine, ch'io gli do rispettosamente la parola.

La conferenza

Ve ne scrivo le idee principali. Dopo aver detto cortesi parole alla presidenza, il prof. Pennato entrò in argomento.

Che sarebbe la vita dell'uomo senza la parola? Se noi proviamo a immaginarcelo, ci apparirà in tutta la sua importanza effettiva il valore di questa preziosa facoltà. Distinguasi tra voce e parola: quella è di quasi tutti gli animali, questa è privilegio della specie umana. Qui l'oratore mostra una trachea con laringe, d'uomo, e poi per mezzo di un semplice e pur ingegnoso fac-simile di cartone, in grandezza dieci volte maggiore del naturale, offre al pubblico una esatta idea dell'organo e ne spiega il funzionamento. Lo strumento della nostra voce è *meraviglioso* e ha le caratteristiche degli strumenti *musicali* a fiato, di quelli a corda e di quelli a linguetta. Di quelli a fiato, perchè come essi consta di un tubo, accidentato da curve e interruzioni, dove l'aria vien soffiata (dal mantice polmonare); di quelli a corda, perchè sono le vibrazioni delle corde vocali che danno il suono; degli strumenti a linguetta perchè da linguetta vibrante fungono le stesse corde.

Mediante le interruzioni e le pause e i movimenti della bocca e delle labbra, si formano in ordine evolutivo prima le vocali, poi le consonanti, quindi le sillabe che unite e combinate danno la parola.

Varia per timbro, intensità, estensione di suoni è la voce umana: mentre nell'uomo normale essa non abbraccia che una mezza ottava, nei bambini e nelle donne, per delicatezza delle corde vocali e per numero di vibrazioni, essa è più dolce e acuta, nel cantante celebre ha una pastosità e una estensione straordinarie.

Perciò si spiega l'entusiasmo delle folle rapite dall'arte del canto: le emozioni immediate e vive ch'essa desta, fanno *perdonare* al *cantante* le grandi ricchezze ch'egli accumula. Onde il Giusti, nella sua saffica — *Per un reuma d'un cantante* — ironicamente diceva:

> Signor! Tu che alla pecora tosata,
> volgi in aprile il mese di gennaio
> e secondo il mantel tarpi a rovaio
> l'ala gelata,
> salva l'educatrice arte del canto!
> A te gridano i palchi e la platea:
> Miserere, Signor, d'una trachea
> che costa tanto!

e più sopra lamentando la differenza tra il cantante e il filosofo costretto ad andar con «scarpe rotte»:

> . . . . Romagnosi che coll'ale
> dell'alto ingegno a tanti andò di sopra,
> e i giorni estremi sostentò coll'opra
> d'un manovale.

Ma non basta aver a disposizione tale perfetto strumento se non si sa adoperarlo e suonarlo; e chi lo suona è il cervello. A questo punto il prof. Pennato mostra uno schizzo elementare del cervello umano, di molto ingrandito, ne spiega la forma e la composizione, e in parte la funzione per quanto riguarda la voce: le *circonvoluzioni*, la *sostanza grigia*, le cellule: le quali paragona alle stelle del firmamento, perchè sono i punti luminosi che rischiarano la nostra vita psichica. Il cervello presiede a tutti i movimenti del nostro corpo: negli uomini normali è nella sua parte sinistra che sta il comando dei movimenti di destra, e viceversa a destra quello dei moti di sinistra. Avviene il contrario pei mancini.

Veniamo ad un esempio; prendiamo la parola *penna* (da scrivere). L'idea della forma della penna si localizza in un dato centro della corteccia cerebrale da un altro centro o gruppo di cellule a tale oggetto impressionato, parte il comando alla pronuncia della parola *penna*, un'altro centro — per chi sa leggere e scrivere — presiede alla espressione fonica verbale di quella parola; un altro centro a rilevarne la espressione grafica.

Se per lesioni o altre cause quei dati gruppi di cellule o centri, s'ammalano, s'atrofizzano o si distruggono, ne risulta per l'individuo a seconda dei centri colpiti, la impossibilità di immaginare l'idea relativa o di pronunciare la parola che la rappresenta o di rilevarne l'espressione grafica (cecità verbale, sordità verbale ecc.)

Questi centri cerebrali s'adattano a tali funzioni nei bambini, per mezzo dell'educazione e l'insegnamento della madre e del maestro.

Lo svolgimento brevissimo occorrente al bambino per giungere alla parola è un indice e un riassunto della evoluzione umana in questa facoltà, svoltasi dai primi suoni inarticolati onomatopeici all'odierno discorso: con la differenza quantitativa enorme, incalcolabile del tempo, e quella pur grande qualitativa: cioè che il bambino per eredità da innumerevoli generazioni ha la corteccia cerebrale predisposta alla funzione, mentre l'antico uomo primitivo dovette conquistarla col lentissimo evolversi delle condizioni di vita.

La funzione della parola è antichissima; lo provano le scritture trovate degli egiziani e dei fenici, che daterebbero da sei mila anni prima di Cristo, e più i segni grafici scoperti su ossa che la

---

55 Appendice del «FRIULI»

Il Vendicatore

Romanzo di P. Manetty

La portatrice di pane lo seguiva in distanza nascondendosi tra la folla ogni qualvolta il mariuolo si fermava o si volgeva per guardare meglio le donnine che passavano.

Il fabbro era nella sua bottega e vedendo entrare Alfonso, lasciò cadere sul banco una lima e movendogli incontro:

— Qual buon vento ti conduce qui? — domandò.

— Ho bisogno di te per un lavoro di premura — disse Alfonso, mentre apriva il fazzoletto e lasciava vedere al fabbro l'impronta di cera.

L'operaio strizzò d'occhi e disse a bassa voce:

— Entriamo nel retrobottega.... E' pericoloso parlare qui di certe cose.

E quando furono entrati in una stanzaccia annerita dal fumo, il fabbro soggiunse:

— Ho capito al volo ciò che vuoi da me.... Ti occorre una chiave falsa... Un'altra volta devi essere più prudente perchè si fa presto a compromettersi.

— Sì, mi occorre che tu mi prepari per domani mattina la chiave.... — disse Alfonso.

— Pare che tu abbia cambiato mestiere — rispose il fabbro ridendo — una volta vivevi alle spalle delle donne e adesso lavori.... di unghie.

— Non è cosa che ti deve interessare. Faccio ciò che mi piace.

— Oh! oh! che superbia... Pagherai almeno bene?

Non più di cinquanta franchi.

— E sia. Dammi l'impronta e ripassa domattina che avrai la chiave. Ti avverto, però, che in caso t'avesse a capitare disgrazia, io negherò d'averla fabbricata.

— Farai ciò che vorrai — brontolò Alfonso stringendosi nelle spalle.

— Sembra che sia divenuto un ministro — disse ridendo il fabbro quando Alfonso fu uscito dalla bottega.

VIII.

I nostri lettori probabilmente avranno indovinato chi era il giovane che aveva seguita la signora Vermentil al *Treteau de Tabarin* e che aveva ordinato al cocchiere del fiacre di seguire la carozza nella quale era salita la signora Vermentil dopo di essere uscita dall'orribile esercizio.

Diego, il fedele servitore della marchesa di Fuentes e di sua figlia, non aveva perduto tempo e s'era messo subito a sorvegliare la moglie del banchiere.

Per sua fortuna dirimpetto al palazzo Vermentil v'era un caffè, nel quale egli passava una buona parte della giornata con gli occhi fissi sul portone dello splendido palazzo.

Il primo giorno la sua vigilanza non aveva arrecato nessun frutto, ma il giorno seguente aveva potuto vedere il visconte di Souligny entrare al mattino nel palazzo del signor Vermentil ed uscire un'ora dopo col volto acceso e con gli occhi sfavillanti di gioia.

Il giovane spagnuolo studiava un modo qualsiasi per entrare in relazione con qualcuno del palazzo, quando vide uscire, attraversare la via e dirigersi verso il caffè un giovanotto che vestiva alla moda dei palafrenieri delle ricche case.

— Una tazza di birra — ordinò il giovane appena entrato, picchiando un gran pugno sopra un tavolo di marmo.

— Subito, sig. Livreuil — disse il cameriere correndo verso la dispensa.

— Badate che sia fresca perchè soffoco dal caldo — disse il palafreniere lasciandosi cader sopra una sedia accavallando le gambe — Se la va innanzi così quest'estate abbruceremo tutti. Oh! beati coloro che sono padroni di loro stessi e possono andare in campagna.

— Avete ragione signore, a Parigi si soffoca — disse Diego rivolgendosi al palafreniere.

— Lo credo io! Parigi è bella d'inverno ma d'estate è un vero inferno. Bisogna provare a esser costretti a stare per ore ed ore a cassetta sotto il solleone. Ma già... i ricchi non hanno pietà per la povera gente. Che importa loro se un cocchiere si busca un colpo di sole!? Peggio per lui.

— I padroni sono tutti di uno stampo: gente senza viscere e senza riconoscenza.

— Servite anche voi in qualche casa, — domandò il palafreniere a Diego? contento di avere con chi discorrere.

— Momentaneamente no. Ho fatto una piccola eredità e sto sciupandola.

— Corpo di Satanasso! Io vi faccio di cappello! Bisogna che siate un gran uomo per ereditare...

— Perchè?

— Perchè io che non lo sono, non ho mai ereditato il becco d'un quattrino. E se è lecita la domanda, da chi avete ereditato?

— Dal mio vecchio padrone.

Il palafreniere fece un salto sulla sedia che, poveretta, scricchiolò.

— Avete detto?... Credo di non aver ben compreso... Voi avete ereditato da un vostro padrone? — egli domandò con comica meraviglia.

— Appunto, qualche cosa come una diecina di mille franchi che nelle mie mani si squagliano più presto della neve in estate.

— Ma vi sono dunque dei padroni che hanno un po' di coscienza?

(continua)

farebbero rimontare a sedici mila anni prima dell'era volgare.

La lingua è il più saliente carattere d'una razza e costituisce la più forte barriera tra le nazioni.

Essa è quella che lega in un interesse, e per un ideale comune un popolo intero: mezzo di godimento intellettuale e di progresso, è la più generale e più profonda delle manifestazioni individuali e di quelle sociali; è quella che dalla penna di Dante si fissa in una forma nazionale d'arte insuperata, e raccoglie in un solo sentimento questo ancor sparso popolo d'Italia, che oltre il mal segnato confine politico, si sente unito, nell'amor di patria, pel suo destino e nel dolore e nella gloria.

I commenti a questa conferenza che ho tentato di riassumere sarebbero superflui. Il pubblico era quello delle grandi occasioni. La presidenza m'incarica di ringraziare anche da queste colonne il benemerito prof. Pennato.

Aviano

28 febbraio

Caccia al daino. — Giunse tra noi e fece sosta per qualche ora la nobile comitiva della caccia al daino ed alla volpe. Era composta dai signori: cav. Domichieli di Novi Ligure e moglie in automobile: del cav. Trieste colla moglie baronessa Bice; del conte Gulinelli di Ferrara; del barone Gustavo Treves, baronessa Adda e figlio; dei cacciatori Vanzo da Bassano, Tiziano da Treviso; di due ufficiali di cavalleria e del Camilotti da Sacile, in tutti una trentina con trentacinque cavalli e 35 cani col master sig. Carlino di Francia. Inutile dire che molta folla era assiepata intorno ai detti signori dal vestito scarlatto coi loro superbi cavalli. Pel nostro popolino fu, nè più nè meno, un vero avvenimento.

Reminiscenze carnovalesche. (Z) — Carnovale è finito, e con esso speriamo le solite bizze i soliti dispettucci gli immancabili malumori; tutte cose dei piccoli centri dipendenti da esclusioni o preferenze alla tale o tal'altra festa, che qui generalmente hanno carattere privato.

Contrariamente alle abitudini qui si ballò più del solito. Tre furono le feste aristocratiche, due le democratiche, quelle discretamente affollate, queste più briose e più gaie.

Certo che anche i comitati possono dirsi soddisfatti per l'esito felice e speriamo che ciò sia un buon incentivo pel venturo anno.

L'ultima delle feste fu democratica e terminò questa mattina alle sette in piena quaresima. Peccato che la notte non fosse lunga altre dodici ore giacchè al termine della festa l'allegria non faceva certo difetto, ed i muscoli de' nostri simpatici commercianti e delle graziose compagne non erano punto affievoliti, anzi più baldanzosi che mai.

Ed ora che la brutta e vecchia quaresima nuovamente comparve auguro che ai giovinotti d'ambo le parti non venga mai meno l'ardore pel culto a Tersicore e che non lascino più ripiombare il nostro bello Aviano nell'austera monotomia del passato.

Contravvenzione. — Il nostro ricevitore del dazio sig. Angelo Favotta dipendente dal sig. Daulo Tomaselli sembra che ieri abbia fatto buona preda.

Risulterebbe essere stato messo in contravvenzione un contadino per vendita di vino al minuto, mentre constava che vendesse unicamente del vino all'ingrosso, in parte proveniente da suoi poderi, in parte da acquisti.

Pare che il deposito fosse ben fornito e quindi la multa sarà rispettabile.

Buono pel Comune che ha la cointeressenza sugli utili del 50 0|0.

Palmanova

28 febbraio

Nell'amministrazione ospitaliera — Riceviamo e, per lasciar libera la discussione, imparzialmente pubblichiamo il seguente articolo che un signore ci manda da Palmanova:

Diamo una capatina all'amministrazione ospitaliera, ove infuria una burrasca di maremoto che minaccia rovina.

Quando la nuova direzione s'insediò, avvenne un fenomeno cosmo — tellurico così fenomenale, da mettere nell'impossibilità di spegnerlo lo stesso Camillo Flammarion: tutte le case di proprietà dell'ospitale, della sera alla mattina, erano per crollare. Ma che diamine d'occhi aveva l'uscente?

Comunque ci si mise all'opera a tutto spiano; e benchè le norme amministrative del corpo morale ospitaliero tassativamente imponessero non poter farsi lavori oltre le 500 lire senza ottenere la sanzione tutoria, se ne spesero a tutt'oggi oltre 25,000.

Ove la deliberazione, e il relativo assenso? Si vuole, e lo si ha da un membro della Direzione, che il presidente abbia avuto autorizzazione verbale dal sig. Prefetto.

M'è ostico a credere che il capo della Provincia abbia così sconfinato dalla legge lui che dovrebbe essere il primo ad osservarla, e non mi ci so adattare.

E siccome la Giunta provinciale amministrativa potrebbe dormirvici su, se la si interrogasse in argomento, faremo fare un'interpellanza in Parlamento, ora che il presidente del Consiglio, nel suo monito secco ai prefetti, raccomandò loro il rispetto alla libertà e l'*osservanza alle leggi*.

Ed oltre alla necessità da dimostrarsi dei lavori eseguiti, ove sono i progetti, chi li compilò, e da chi furono collaudati quelli eseguiti?

Sono punti interrogativi, mi sembra, degni di particolare riflesso, trattandosi del patrimonio dei poveri.

Tutti devono comprendere che ciò si può fare in un'amministrazione privata, non in una pubblica.

Ma qui si fa tutto a casaccio; studi, preparazioni sono messi fuori di combattimento: ciò preme al padrone, e ciò deve essere.

Non è graziosa la prima mossa della nuova direzione di aprire il concorso ad un posto di segretario, e nominarvi un ragioniere.... per burla?

Vito d'Asio

28 febbraio.

Un bambino nell'acqua bollente. — Un figlioletto di tre anni di certo Marcuzzi Gaetano, l'altro giorno essendo rimasto per pochi istanti solo in casa, cadeva in un recipiente d'acqua bollente ove lo trovarono subito dopo i famigliari già morto per le gravissime ustioni.

Maniago

28 febbraio

I fabbri coltellinai intenderebbero costituire, invece dell'attuale loro cooperativa, una società anonima per azioni e con un capitale sociale di circa mezzo milione, e impiantare qui un grande stabilimento con macchinari di nuovo sistema per la fabbricazione di strumenti ed armi da taglio. Si presterebbe all'uopo l'on. Odorico.

Feletto Umberto

28 febbraio

(*ys.*) **Frombolieri.** — In queste ultime sere di carnevale alcuni ignoti giovinastri vollero dar prova del loro *coraggio* con scagliare dei sassi contro le finestre di questo parroco don Antonio Riva, nonchè a quelli del sig. Feruglio don Gio. Batta, e spinsero la loro *audacia* fino a frantumare per due notti di seguito un fanale apposo, a scanso di pericoli, ad una impalcatura eretta per restauro di una casa lungo la via principale del paese.

Ieri poi per futili motivi nell'esercizio d'osteria condotto dal sig. Gatin Angelo venne scagliato da un giuocatore all'avversario una bottiglia di acqua gazosa che lo colpì nel viso producendogli una ferita guaribile a quanto risulta dal certificato medico, e salvo complicazioni in 9 giorni.

Protesta di lattivendole. — Oggi primo giorno di quaresima, le lattivendole del paese unitesi tutte insieme, non ostante il tempo piovoso, si portarono nel Municipio locale per protestare contro l'intenzione annunciata mediante avvisi di affibbiare loro la tassa di esercizio e rivendita; ma non avendo trovato nessun componente la Commissione tassatrice, in corpo e con la bandiera spiegata si portarono nell'osteria del sig. Feruglio cav. Angelo e poscia in quella condotta dal sig. Feruglio Celestino ove trovavasi un membro della succitata commissione, e là lo circondarono e dopo non pochi insulti lo volevano trasportare in carriuola fino in Municipio, cosa che non fecero poi in virtù del vino da questi pagato.

Infine cantando: «Vien qua gobbotto sotto l'ombrenin, che ti darò un basin» ecc., si sciolsero, promettendo per un altro giorno, meno piovoso, un altro e più allegro divertimento.

CRONACA CITTADINA

Redazione del «Friuli»: Via Savorgnana N. 17 (Casa Moro) Telefono N. 290.
Amministrazione: Via Savorgnana N. 13 (presso la Tipografia Tosolini).

Ricordi storici commentati

UDINE

(Vedi ricordo di ieri)

27 febbraio 1511. — La mattina del 27 febbraio 1511 divulgatasi la voce che presso le porte della città si facevano innanzi le truppe imperiali, la popolazione erasi armata suonando di continuo la campana del Castello ed alzando la folla collo sostenere esservi accordo fra i Castellani e gli imperiali. Ciò faceva ripetere il Savorgnano Antonio per i suoi fini.

Il Savorgnano uscì all'alba fuori di porta Aquileja unito a Zuane Monticolo che era il più ardente dei suoi seguaci. Quando ritornarono sul mezzogiorno, la turba erano già troppo alzzato, e giunto alla casa di Giacomo Castello, appresso il Gorgo, alcuni vi entrarono gridando: *a sacco, a sacco, a fuoco, a fiamma*; ma il Savorgnan smontato in fretta da cavallo finse di impedire loro di compiere degli eccessi. Giacomo Castello sollecitamente avvertì gli amici di quanto eragli occorso, ed in casa Turriani si raccolsero deliberando di lasciare la città se era possibile. Ma Tesco di Colloredo fu a capo degli oppositori reputando vigliaccheria il fuggirsene.

Il Savorgnano presso il Luogotenente voleva fare emergere il merito di aver salvato la città dai tedeschi il che fu posto immediatamente in molto dubbio. Però egli Savorgnan volle nel suo cortile offrire del vino agli armati che lo avevano seguito nella impresa mattiniera e — a mezzo dei suoi — aizzò la massa contro i Castellani.

Tornò dal Luogotenente a dipingere la spontanea ira popolare contro i ribelli della Repubblica, e per avvalorare i propri asserti fece leggere la lettera che il Turriano aveva scritto agli Spilimbergo. Ma intanto la massa cominciava ad eccedere nel suo contegno. Tempesta da Venzone (il Duodo scrisse Tempesta da Valvasone) con quattro uomini armati s'inviò nella casa Turriani ove fece subito questione col giovane Nicolò Turriani e Giov. Batt. Candido.

Con colpo di spiedo il Turriano fu ferito e avendosi gridato all'armi si iniziò una vera quanto memoranda strage.

I pochi che erano in casa Turriani facevano una disperata resistenza.

Intanto si suonava a stormo e Nicolò Chiribino (figlio spurio del Savorgnan) fece trasportare dal Castello barili di polvere, palle e mortari, per rovinare la casa Turriani.

Zuan Candido e Andrea De Vegla dalle finestre del palazzo gettavano sassi ed acqua bollente ed i famigliari estinsero più volte il fuoco che si era attaccato alle porte. Ma iniziatasi la scarica dei mortari, i convenuti nel palazzo studiarono il modo di ritirarsi. Era pertanto disceso dal Castello il Luogotenente coi suoi gridando: *Marco, Marco, noi non vogliamo che altri signoreggi questa terra che li rettori di S. Marcho.*

(Continua)

Scuola d'Arti e Mestieri

La vedova e il figlio del compianto artista Giuseppe Calligaris, per onorarne la memoria, offrirono alla nostra Scuola d'Arti e mestieri la somma di L. 50 a vantaggio dell'istituenda Scuola dei fabri. La direzione riconoscente adempie al grato dovere di rendere pubblicamente vive grazie dell'atto munifico.

Per il riposo settimanale degli agricoltori

La Società degli agricoltori italiani ha indetto, fra gli agricoltori d'ogni condizione, un *referendum* per la legge sul riposo settimanale. A tale scopo la Società ha diramato in ogni parte d'Italia un apposito questionario, preceduto da una lettera del presidente marchese Cappelli. Per il lavoro preparatorio venne nominata una commissione, composta dai senatori U. Levi ed A. Cefaly, dai deputati M. De Amicis e conte G. Suardi, dall'avv. cav. *Pietro Capellani* consigliere del lavoro e dal prof. A. Bruttini segretario generale della Società degli agricoltori.

Un ubbriaco nel Ledra

Ieri verso mezzogiorno in via Duodo, presso porta Venezia, si vide un giovine che camminava barcollando (era ubbriaco fradicio), che si mise a gridare che era stato derubato dell'orologio e, che l'autore del furto era uno degli astanti.

L'ubbriaco eccitatissimo saltò nel canale del Ledra e ne uscì fuori presso lo stabilimento balneare.

Il dott. Calligaris medico dello stabilimento, telefonò alle guardie di città, che prontamente recatesi sul luogo, soccorsero il giovane che era tutto bagnato. Nel taschino aveva l'orologio che diceva essergli stato rubato. L'ubbriaco che è certo Pio Pittoni di Pietro, d'anni 19, venne accompagnato mediante vettura all'ospitale.

Un asilo che si riapre

Oggi viene riaperto «l'Asilo Marco Volpe» che rimase chiuso per qualche tempo in seguito a una malattia epidemica.

Per una federazione dei dazieri

La sezione di Udine della Federazione nazionale dei dazieri italiani (ramo impiegati) ha diretto a tutti i dazieri della Provincia una circolare per eccitarli ad aderire alla federazione, e formare una forte sezione.

Cassa di Risparmio di Udine

Situazione al 28 febbraio 1906.

Attivo

Cassa contanti	L.	46,758.55
Mutui e prestiti	»	7,656,480.94
Valori pubblici	»	7,481,229.89
Prestiti sopra pegno e riporti	»	162,400.—
Conti correnti con garanzia	»	235,618.09
Cambiali in portafoglio	»	1,660,770.—
Conti correnti diversi	»	3,786.57
Conto corrispondenti	»	258,956.86
Ratine interessi non scaduti	»	215,928.51
Mobili	»	6,141.90
Crediti diversi	»	78,724.48
Depositi a cauzione	»	488,640.—
Depositi a custodia	»	2,244,264.85
Attivo	L.	20,444,335.14
Spese dell'esercizio in corso	»	20,265.03
Totale	L.	20,464,600.17

Passivo

Depositi nominativi 2 3/4 %	L.	2,747,288.48
Id. al portatore 3 %	»	10,884,798.16
Id. piccolo risparmio 4 %	»	1,136,046.57
Totale credito dei deposit.	L.	14,767,088.21
Interessi matur. sui depositi	»	73,099.36
Debiti diversi	»	81,718.02
Conto corrispondenti	»	388,128.77
Deposit. per depositi a cauz.	»	488,640.—
Deposit. per depositi a custod.	»	2,244,264.85
Passivo	L.	17,942,864.21
Fondo per le oscill. dei valori	»	628,508.34
Patrim. dell'Istituto al 31 dicembre 1905	»	1,838,614.31
Rendite dell'esercizio in corso	»	54,728.81
Totale	L.	20,464,600.17

Il Direttore A. BONINI

Operazioni

La Cassa di risparmio di Udine riceve depositi su libretti:
nominativi . . . . . al 2 % netto
al portatore . . . . » 3 »
a piccolo risparmio (libretto gratis) . . . » 4 »

fa mutui ipotecari a privati con ammortamento fino a 30 anni, senza verun aggravio al mutuatario per imposta di ricchezza mobile al 4.50 %;

accorda prestiti alle provincie e ai comuni del Veneto, coll'imposta suddetta a carico degli enti debitori al 4.25 %;

accorda prestiti o conti correnti ai monti di pietà della provincia di Udine al 4 %;

accorda prestiti alle Società cooperative, alle casse rurali e circoli agricoli della provincia fino a sei mesi al 4 %;

fa sovvenzioni in conto corrente garantito da valori e da ipoteca;

accorda prestiti sopra pegno di valori;

sconta cambiali a due firme con scadenza fino a sei mesi.

Bollettino meteorologico

1 marzo ore 8. Term. + 4.3. Minima all'aperto nella notte + 2.5. Barometro 747. Stato atmosferico: Vario. Pressione: Crescente.

Ieri: Piovoso. Temperatura massima: + 9.7, minima + 4.4, media + 7.63.

Un disertore austriaco

Ieri alle 22.30 si presentò spontaneamente alla Questura certo Pegan Bruno d'anni 22 da Trieste, il quale dichiarò d'aver disertato dall'esercito austriaco. Egli apparteneva al 5.o reggim. fanteria Landwehr, 11.a compagnia, di stanza a Pola. Il Pegan trovavasi presentemente in licenza a Trieste e passò il 27 il confine di Cormons in ferrovia, vestito da borghese e disarmato.

Il trattato commerciale coll'Austria

che per Udine, città di confine, ha una speciale importanza, è entrato oggi in vigore.

La spilla ritrovata

di cui parlammo l'altro ieri, venne consegnata alla vigilanza dal sig. Disnan; la proprietaria non rilasciò nessuna mancia.

Ubriaco che si crede derubato

Ieri sera, nell'osteria in via Ronchi 81, il contadino di Laipacco Venturini Giuseppe di Antonio, in preda alla più solenne sbornia, s'era fissato in testa d'essere stato derubato del portafoglio contenente 35 lire e rendeva responsabili di questo furto immaginario tutti i presenti, e non volendo o non potendo venir convinto del suo torto si diede ad ingiuriare ed insultare, in modo che per evitare qualche possibile reazione, da parte dei presenti, vennero chiamate le guardie, quali lo condussero a smaltire la sbornia al sicuro.

Il famoso portafoglio venne dalle guardie trovato nelle tasche dell'occedente.

Buone usanze

Alla società Veterani e reduci elargirono: in morte di *V. Freilich*, G. Tam e C. l. 2; in morte della *co. T. Belgrado*, co. Dorotea Cossio di Colloredo-Mels l. 10.

All'istituto della Provvidenza elargirono: in morte di *Anna Bellavitis*, fam. G. B. Asquini l. 1, Rubazzi l. 1; in morte della *co. Berlinghieri*, fam. Rubini l. 2; in morte di *mons. N. Mattiussi*, P. Felice Della Rovere l. 5; in morte di *Adele De Gleria*, sorelle Bonvicini l. 2; in morte di *G. B. Piva*, G. B. Marioni l. 1; in morte della *co. Ronchi* fam. Brisighelli l. 1; in morte di *V. Freilich*, prof. G. Dabalà l. 1; nell'anniversario della *co. Bellavitis*, il di lei consorte l. 20.

Al Comitato protettore dell'infanzia elargirono: in morte della *co. Belgrado*, fam. co. Asquini l. 5; in morte di *Lucia Scala*, Maria Del Torre l. 2.

Alla Cong. di Carità elargirono: in morte della *co. Belgrado*, co. Lucia Berretta l. 25; in morte di *A. De Gleria*, fam. Bertacioli l. 1, E. Driussi l. 1; in morte di *V. Freilich*, Pietro Marcolin l. 2; in morte di *Giovanna Sbuelz*, Giacomo Antonini l. 1; in morte di *Anna Zagolin*, Aless. Chiurlo l. 1, Lodovico Bon l. 1, Innocente Gianola l. 1, f.lli Mollinaris l. 1; in morte di *Antonia Turchetto*, Lunazzi Pietro l. 1, Lodovico Bon l. 1, Mocenigo Carlo l. 1, Ferrucci Giacomo l. 1; in morte di *Aless. Baldissera*, Tito Fagiani l. 1, Luigi Roselli l. 1; in morte di *Amadio De Vora*, Bonini cav. Aristide l. 1, Fabris rag. Giuseppe l. 1, Pagnutti Giovanni l. 1, Piva rag. Federico l. 1, Mentil rag. Giovanni l. 1, Visentini Antonio l. 1, Centazzo Giovanni l. 1; in morte di *Lucia Scala*, Cat. Fabris l. 1; in morte di *Giuseppe Calligaris*, Brisighelli Giuseppe fu Valentino l. 1, Feruglio avv. Angelo l. 1, Maliguani Arturo l. 2.

Corriere Giudiziario

Corte d'Assise

Il grande processo contro i falsi monetari

Presidente: comm. Bassano Sommariva. Giudici, Canoserra e Rieppi. Il P. M. è rapp. dal sost. proc. avv. Tescari.

Accusati e difens. Valzacchi Francesco, avv. Marcè; Picco Federico-Antonio, avv. Tavasani; Piazza G. B., avv. Driussi e Cosattini; Stefanutti Biagio, avv. Bertacioli; Panseri Alessandro, Rubazzer; Antoniutti Giacomo, avv. Mini e Ciriani; Ciocchiatti G. B., avv. Caratti e Celotti; Bolognatto Giuseppe, avv. Bertacioli e Chiussi; Del Bianco Giacomo, avv. Girardini e Brosadola; Marzola Domenico, avv. Ciriani e Mini; Piazza Giov., avv. Chiussi e Bertacioli; Pipputto Antonio, avv. Brosadola e Girardini; Tommasino Giuseppe, avv. Doretti e Conti; Pischiutta Pietro, avv. Di Caporiacco.

Parti lese: Kuker Barbara, Dedin Giuseppina e Arcion Carolina.

I testi di accusa sono 40, a difesa 60.

Giurati effettivi. Biasin Giuseppe, di Morsano al Tagliamento, Marchi Giuseppe di Tolmezzo, Lestuzzi Luigi di Udine, De Nardo Giuseppe di Pinzano al Tagliamento, Tami Corrado di Tarcento, Brunetti Osvaldo di Paluzza, Mantovani G. B. di Bicinicco, Solito Michele di Codroipo, Mentil rag. Giovanni di Udine, Brun Arrigo di Cividale, Raber G. B. di Comeglians, Marangoni Luigi di Lestizza.

Giurati supplenti. Roncoroni Aristide di Pontebba e Frattini cav. dott. Fortunato di Udine.

Udienza ant. del 1 marzo

Oggi viene ripreso quest'importante processo che fu sospeso venerdì scorso per le vacanze carnevalesche.

In Tribunale

Udienza del 28 febbraio.

Presidente Giudice Antiga; P. M. aggiunto Torresini.

Per inesistenza di reato

Nel processo penale a carico del sig. Carlo Ferro, già segretario di Ipplis, accusato di truffe questi dichiarò nel suo interrogatorio in via assoluta che le polizze per un miserabile valore di l. 16 furono da lui esattamente pagate e che il processo contro di lui è opera esclusiva dei diffamatori e dei succhioni e i testi d'accusa non sono che vittime di costoro; chiese infine al presidente di poter svolgere le sue difese alla chiamata di ogni singolo accusatore.

Dal dibattimento infatti emerse come il Ferro avesse trovato il comune di Ipplis nel massimo disordine e che egli seppe col suo zelo e con la sua attività sistemare ogni cosa. Venne luminosamente provata la sua innocenza, tanto che il tribunale lo assolse per inesistenza di reato. Lo difendeva l'avv. comm. co. Ronchi.

Cronaca polemica

Questo per la verità....

Il giornale degli avvocati pubblicava ieri quanto segue a proposito del processo contro i falsi monetari:

«Ieri abbiamo pubblicato dei confronti avvenuti durante l'istruttoria; però conviene anche soggiungere che all'udienza sono stati sostanzialmente modificati in quanto Pico Enrico dichiarò di non essere sicuro che il Piazza Gio. Batta di Tricesimo fosse venuto sul monte concorrendo nel trasporto della macchina; ed il Ciocchiatti dichiarò che esso Piazza era venuto una volta con Pico Enrico il quale ultimo gli aveva consegnata una lettera del Valzacchi, senza però che esso Piazza vi prendesse alcuna parte.

Piazza era andato un giorno con un suo cugino a Forame mentre si stampavano le banconote, ma soggiunse che si trattenne un momento e senza dire cosa alcuna, e subito dopo ripartì.

Questo per la verità».

Gran. Dio, quanto amore per la « verità »!!

E' cosa davvero commovente il vedere come il *Paese* si prenda a cuore gli interessi degli umili, delle vedove e dei pupilli.

Rivista settimanale dei mercati

Dal 19 al 24 febbraio

Generi alimentari e foraggi

Frumento (al quint.) da L. 20.— a 26.50
Granoturco (all'ett.) da » 13.— a 15.—
Cinquantino » da » 10.75 a 13.—
Avena (al quint.) da » 20.50 a 21.50
Segala » da » 21.— a 21.50
Sorgorosso » da » 8.20 a 8.50
Fagiuoli » da » 30.— a 42.—
Vino nostrano 1. qualità da L. 45.— a 55.— all'ettolitro.
» » 2. qualità da » 28.— a 40.—
Vino nazionale Piemontese da L. 85.— a L. 70.—, di Avellino da L. 40.— a L. 50.—, Pugliese da L. 35.— a L. 45.—, Toscano da L. 45.— a L. 55.—, Padovano da L. 35.— a L. 45.—
Acquavite nostr. di 50° da L. 160.— a 180.—
» nazio. di 50° da L. 120.— a 140.—
Aceto da » 25.— a 38.—
Crusca da » 15.50 a 16.50
Fieno dell'alta 1. qualità da L. 6.80 a 7.10 2. qualità da 6.30 a 6.80 al quintale.
Fieno della bassa 1. qualità da L. 5.50 a 6.30, 2. qualità da 4.80 a 5.50
Medica da L. 6.70 a 7.60.
Paglia da lettiera da 4.50 a 4.70
Legna da fuoco forte tagliate da L. 1.70 a 1.90, da fuoco forte in istanga da 1.70 a 1.90.
Carbone forte da 7.— a 9.—.
Patate da » 9.— a 10.—
Castagne da » 9.— a 13.—
Carne di Vitello da L. 1.20 a 1.60 al chilo.
» di Manzo da » 1.— a 1.70.
» di Porco fresca da 1.40 a 1.50
» di pollame da 1.20 a 2.20
Formaggi da tavola (qualità diverse) al quintale da L. 160 a L. 200.
Formaggio montasio da 165 a 170
» tipo comune nostr. da 160 a 160
» pecorino vecchio da 255 a 290
» Lodigiano da 275 a 320.
» Parmeggiano da 230 a 280.
Burro di latteria da 240 a 260
» comune da 216 a 240 al quint.
Lardo da 130 a 140
Strutto da 130 a 140
Farina di Frumento di 1. qualità da 38.— a —.34, 2. qualità da —.23 a 24.—.
Farina di granoturco da —.19 a —.20.

Grani

Martedì furono misurati ettolitri 540 di granoturco ed ett. 9 di sorgorosso.

Giovedì furono misurati ett. 365 di granoturco.

Sabato ett. 269 di granoturco.

Mercati scarsi, prezzi sostenuti.

Lanuti e suini (giorno 22)

V'erano approssimativamente:
80 pecore, 40 castrati e 30 agnelli.

Andarono venduti 50 pecore per allevamento, 40 castrati da macello da lire 1.— a lire 1.10 al chil., e 25 agnelli a lire 0.80 al chil.

250 suini, venduti 89 ai prezzi seguenti:
da latte da lire 9.— a 18.—
Di 2 a 4 mesi da lire 22.— a 28.—
Di 4 a 6 mesi da lire 30.— a 40.—
Di 6 mesi in più da lire 45.— a 70.—

Mercato odierno

(Ore 11)

Granoturco da L. 14.25 a 14.75
Cinquantino da L. 11.50 a 13.—
Castagne da L. 11.— a 13.—
Fagiuoli da L. 38.— a 45.—
Pomi da 35.— a 40.—

Servizio radiotelegrafico pel piroscafo « Liguria »

Dalle ore zero del giorno 1 Marzo 1906 alle ore 24 del giorno stesso, tutti gli uffici telegrafici possono accettare telegrammi diretti a passeggeri del piroscafo *Liguria* della Società di Navigazione Generale Italiana.

I telegrammi appoggiano all'ufficio semaforico di Sagaponack.

La tassa per parola è di lire 0.63, oltre la tassa ordinaria per la via terrestre.

L'atteggiamento dell'Italia al bivio tra Francia e Germania

La *Petite Republique* ha da Roma che nei circoli democratici della capitale italiana si manifesta qualche preoccupazione per gli occulti intendimenti della Germania. Che cosa vogliono, a Berlino? E si cerca febbrilmente di spiegare come e perchè la Germania non abbia temuto di creare la pericolosa tensione odierna, pur essendo, in apparenza almeno, in uno stato d'isolamento.

Il giornale socialista francese riferisce poi, a questo proposito, l'opinione del Bissolati, il quale, com'è noto, crede che il governo tedesco, rassicurato dai disastri russi per ciò che concerne la sua frontiera orientale, voglia forzar la mano al gabinetto di Roma, prima che l'opinione pubblica italiana abbia il tempo di impedire a questo l'adempimento di poco graditi impegni. Per l'on. Bissolati continua la *Petite Republique*, il solo mezzo per garantire validamente la pace sarebbe questo: dichiarare alla Germania che, nel caso d'un conflitto con la Francia, essa non potrà contare su l'Italia.

Si dice, commenta il giornale, che il ministero Sonnino non sia d'accordo su questo punto capitale. Sarà vero? Noi non lo crediamo, visto che nel ministero si notano parecchi francofili ferventi e che esso vuole e deve trovar voti nell'Estrema Sinistra, ove la triplice non ha alcun partigiano. Ma, ad ogni modo, sopra le simpatie dei ministri, ci sono gli interessi della dinastia. Non è possibile prevedere, all'ora presente, ciò che potrebbe nascere da un concorso effettivo dell'Italia alla politica germanica, ma è probabilissimo che molte e temibili difficoltà interne minaccerebbero la stessa monarchia, se questa si sottomettesse alle esigenze di Berlino. Per questo è quasi *certo che l'opinione* pubblica italiana prevarrà, e che l'atteggiamento dell'Italia sarà il pegno più sicuro della pace europea.

La morte di un deputato triestino

Notizie da Trieste ci informano che ivi nel pomeriggio di ieri soccombeva a un quarto assalto apopletico l'on. Cesare Combi, deputato della Camera di Commercio al parlamento viennese. Era pure consigliere comunale e apparteneva alla *Giunta*. Appartenne al partito nazionale; sentì profondamente l'italianità. Ebbe speciale competenza in materia ferroviaria.

Sulla presidenza della Camera

Continuano le trattative con questo e con quello; il ministro Boselli si recò a Ventimiglia per conferire con l'on. Biancheri per la seconda volta, cercando di indurlo ad accettare la presidenza della Camera, ma inutilmente; ora salta fuori anche la voce che si insisterà da parte del governo presso l'on. Marcora perchè ritiri le sue dimissioni.

L'assolutismo in Ungheria

Il ministero ungherese dell'interno pubblica un decreto che ordina l'immediato scioglimento delle così dette congregazioni municipali di salute pubblica.

Gli ungheresi però sanno molto bene vendicarsi dell'assolutismo absburghese imperante e del militarismo che lo sostiene. Nel modo, per esempio, che risulta dalle seguenti informazioni:

Su 33 mila riservisti di supplemento chiamati sotto le armi, 8000 non si presentarono. Particolarmente nel distretto militare di Kecskemet si ebbero lacune considerevoli. Su 800 chiamati sotto le armi da un reggimento, 500 non si presentarono. Nell'arma dei pionieri manca il 25 0[0]. Anche nella flotta si constatano enormi lacune. Per l'equipaggiamento della squadra d'estate mancano nientemeno che duemila uomini.

Mercato dei valori

Camera di Commercio di Udine

Corso medio dei valori pubblici e dei cambi

del giorno 27 Febbraio 1906.

Rendita 5 %	105	15
» 3 1/2 %	104	17
» 3 %	73	—
Azioni		
Banca d'Italia	1346	—
Ferrovie Meridionali	751	50
» Mediterranee 4 %	460	60
Società Veneta	118	—
Obbligazioni		
Ferrovie Udine-Pontebba	508	—
» Meridionali	362	—
» Mediterranee 4 %	500	50
» Italiane 3 %	358	—
Cred. com. e prov. 3 3/4 %	502	25
Cartelle		
Fondiaria Banca Italia 3.75 %	499	25
» Cassa R., Milano 4 %	504	25
» » » » 5 %	516	50
» Ist. Ital., Roma 4 %	505	—
» » » » 4 1/2 %	516	—
Cambi (chèques a vista)		
Francia (oro)	100	02
Londra (sterline)	25	16
Germania (marchi)	122	65
Austria (corone)	104	64
Pietroburgo (rubli)	262	—
Rumania (lei)	98	40
Nuova York (dollari)	5	18
Turchia (lire turche)	22	63

G. Apollonio *direttore proprietario*
Poppini Pietro fu Giovanni *gerente resp.*

Oggi alle ore 10 ant. spirava la bell'anima di

RECCARDINI EVANGELINA

d'anni 24

I genitori, i fratelli Evaristo, Valdimiro ed i parenti tutti ne danno il dolorosissimo annuncio.

I funerali seguiranno domani 2 marzo alle ore 3 pom. partendo da Via Mercatovecchio N. 29.

Udine, 1 marzo 1906.

Orario ferroviario

Arrivi da

Venezia 7.43, 10.7, 15.17, 17.5, 23.22, 3.45.
Pontebba 7.38, 11.—, 17.9, 19.45, 21.25
Cormons 7.32, 11.6, 12.50, 19.42.
Palmanova 8.58, (1) 9.58, 15.38, (1) 18.36, 21.39 (1).
Cividale 7.2, 10.10, 12.37, 17.40.

Partenze per

Venezia 4.20, 8.20, 11.25, 13.15, 17.30, 20.5.
Pontebba 6.17, 7.58, 10.35, 17.15, 18.10
Cormons 5.25, 8.—, 15.42, 17.25
Palmanova 7.10 (1), 12.55 (1), 17.56, 19.25 (1)
Cividale 9.5, 11.15, 15.54, 21.45.

(1) A S. Giorgio coincidenza con la linea Cervignano-Trieste.

Tram a Vapore Udine-S. Daniele

Partenze da Udine stazione tram: 8.40 11.40, 15.15, 18.
Arrivi da S. Daniele stazione tram: 8.35 12.25, 15.10, 18.45